

Vincenzo Mario Sbrescia*, *I servizi di media audiovisivi nel mercato europeo della radiotelevisione, Il nuovo quadro della regolazione tra il diritto interno e il diritto dell'Unione Europea*, Prefazione di Corrado Calabrò, Postfazione di Roberto Miccù, Jovene, Napoli, 2012, pp. XXIII - 302.

Il settore della radiotelevisione è regolato da un sistema di norme particolarmente complesso. In questo campo si intrecciano misure legislative europee, disposizioni nazionali e norme regionali.

L'indagine, ponendosi nell'ottica dell'integrazione ordinamentale comunitaria, si propone di individuare i fili conduttori e le linee guida dell'assetto regolatorio della radiotelevisione; sistema che si colloca all'interno del rapporto dialettico tra la dimensione europea e quella nazionale. L'analisi si sviluppa, quindi, su due piani legislativi: quello comunitario e quello interno.

Nel volume (inserito nell'ambito della Collana del Dipartimento di Economia e Diritto dell'Università di Roma "Sapienza"), si compie il tentativo di esaminare criticamente i provvedimenti normativi che via via hanno consentito la costruzione di un complesso sistema giuridico che regola il mercato europeo dei servizi radiotelevisivi, ridenominati dal legislatore comunitario con la locuzione "servizi di media audiovisivi".

Nel testo ci si pone, tra l'altro, l'obiettivo di ricondurre a sistema un articolato quadro normativo, alla luce delle più recenti innovazioni legislative introdotte sul piano europeo e nazionale.

In questa prospettiva, si è cercato di ricostruire, da una parte le linee di sviluppo dell'azione dell'U.E. in materia di televisione ma, nel contempo, di analizzare le linee guida dell'evoluzione dell'ordinamento interno della radiodiffusione; evoluzione caratterizzata dai numerosi, decisivi interventi giurisprudenziali della Corte costituzionale, finalizzati a ricondurre il quadro giuridico progressivamente delineatosi nell'alveo disegnato dai Padri costituenti.

Proprio la dimensione nazionale sembrerebbe costituire un punto di particolare problematicità del sistema.

Va rilevato che nel nostro ordinamento la regolamentazione nel settore radiotelevisivo è stata contrassegnata da accese contrapposizioni dialettiche tra le forze politiche. Anzi, il dibattito politico-istituzionale in ordine alla disciplina in materia radiotelevisiva è stato particolarmente acceso. In questo campo si sono registrate tensioni che hanno portato all'approvazione di riforme legislative che sembravano più finalizzate ad assecondare le istanze provenienti dalle forze di maggioranza che non dalla necessità di delineare un quadro legislativo organico ed oggettivamente capace di garantire lo sviluppo concorrenziale del sistema (oltre che la tutela dei diritti degli utenti).

A tal riguardo, va sottolineato, altresì, che la miriade di provvedimenti legislativi che si sono susseguiti nel corso dell'ultimo ventennio non sempre sono stati conformi agli indirizzi proconcorrenziali provenienti dalla legislazione comunitaria in materia radiotelevisiva.

Peraltro, lo stesso sviluppo concorrenziale del mercato è stato, spesso, frenato da scelte legislative talvolta in palese contrasto con le disposizioni, oltre che con i principi consacrati nella Carta costituzionale.

In questo contesto, si collocano i frequenti, necessari interventi del giudice costituzionale che hanno rappresentato una costante nell'ambito del processo di innovazione della legislazione di settore.

Attraverso un articolato gioco dialettico tra la dimensione comunitaria e la dimensione nazionale, il testo si pone l'obiettivo di verificare criticamente le innovazioni introdotte sul

piano legislativo e di cogliere le linee di sviluppo di un sistema regolatorio complesso e difficilmente governabile come quello radiotelevisivo.

Il lavoro di ricerca parte dal presupposto che il comparto radiotelevisivo, oltre ad avere una valenza essenziale sul piano costituzionale (poiché, ad esempio, incide direttamente sulla forma di Stato) ha una forte connotazione “economica”, nonché una straordinaria rilevanza sul piano “sociale” e “culturale”.

Esso si lega direttamente alla stessa identità nazionale dei diversi Paesi dell’Unione Europea. E viene ad assumere un particolare rilievo anche all’interno delle dinamiche socioeconomiche europee.

In questo scenario si è compiuto, altresì, il tentativo di verificare le linee di indirizzo della legislazione in materia radiotelevisiva nella duplice dimensione regolatoria: quella nazionale e quella europea.

In particolare, si è cercato di cogliere il processo evolutivo avviato dalle istituzioni comunitarie per disciplinare il settore della radiotelevisione, tutelando la libertà, il pluralismo e la concorrenza nell’informazione; valori cardini del sistema comunitario, riconosciuti, in chiave costituzionale, dagli artt. 10 e 11 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea, (resa giuridicamente efficace dal Trattato di Lisbona).

La principale novità, emersa dal novellato assetto, è rappresentata dalla nascita di un nuovo diritto: il diritto dei servizi di media audiovisivi.

Il lavoro si articola in tre parti e si sviluppa secondo il seguente itinerario. Nella prima parte sono analizzate le fasi iniziali della politica europea nel settore radiotelevisivo (affrontate nel primo capitolo).

A seguire (nel secondo capitolo), sono considerate le linee di sviluppo del sistema comunitario della radiotelevisione, fondato sulla Direttiva TV senza frontiere n. 552/89/CEE (poi rimodulata dalla Direttiva 97/36/CE).

Nella seconda parte, specificamente dedicata al diritto interno della radiotelevisione, è stata analizzata (nel capitolo primo) l’evoluzione dell’assetto radiotelevisivo nazionale alla luce del rapporto dialettico tra le scelte compiute nelle sedi legislative e le pronunce adottate dal giudice costituzionale.

Nel testo sono state, poi, specificamente considerate (nel secondo capitolo) le linee di sviluppo dell’assetto regolatorio e il sistema di *governance* istituzionale che è venuto via via a delinearsi nel comparto radiotelevisivo.

A seguire (nel terzo capitolo), vengono considerate criticamente le riforme che, a partire dal 2002, hanno rimodulato l’assetto della regolamentazione del settore delle comunicazioni in virtù del processo di convergenza.

In quest’ambito, sono stati, tra l’altro, presi in considerazione il messaggio sul pluralismo inviato nel 2002 alle Camere dal Capo dello Stato, la Legge c.d. “Gasparri” e la mancata riforma di sistema, contenuta nel progetto “Gentiloni”.

Nella terza parte sono, infine, analizzati (nel primo capitolo) i lavori preparatori della disciplina concernente i servizi di media audiovisivi e (nel secondo capitolo) le linee direttrici del nuovo assetto disegnato con la Direttiva n. 2007/65/CE, recepita nel diritto interno con il varo del Decreto c.d. “Romani” n. 44 del 2010 (a cui nel testo si è dedicato specifica attenzione).

Nelle osservazioni conclusive (nel tentativo di tirare le fila del lavoro) si è cercato di contribuire all’individuazione dei punti di forza e dei punti di criticità del nuovo assetto regolatorio nel settore dei servizi di media audiovisivi.

Ciò al fine di fornire alcune possibili linee interpretative per inquadrare il nuovo schema ordinamentale all’interno del processo di trasformazione della *governance* del modello radiotelevisivo europeo.

Il testo mira, quindi, a contribuire all'analisi delle innovazioni introdotte dal legislatore comunitario al fine di "governare" il settore audiovisivo, alla luce del processo di convergenza tra immagini, dati e voci.

* Dottore di ricerca in amministrazione pubblica europea e comparata e già titolare di un assegno di ricerca in diritto amministrativo europeo e scienza dell'amministrazione presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma "Sapienza".